

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

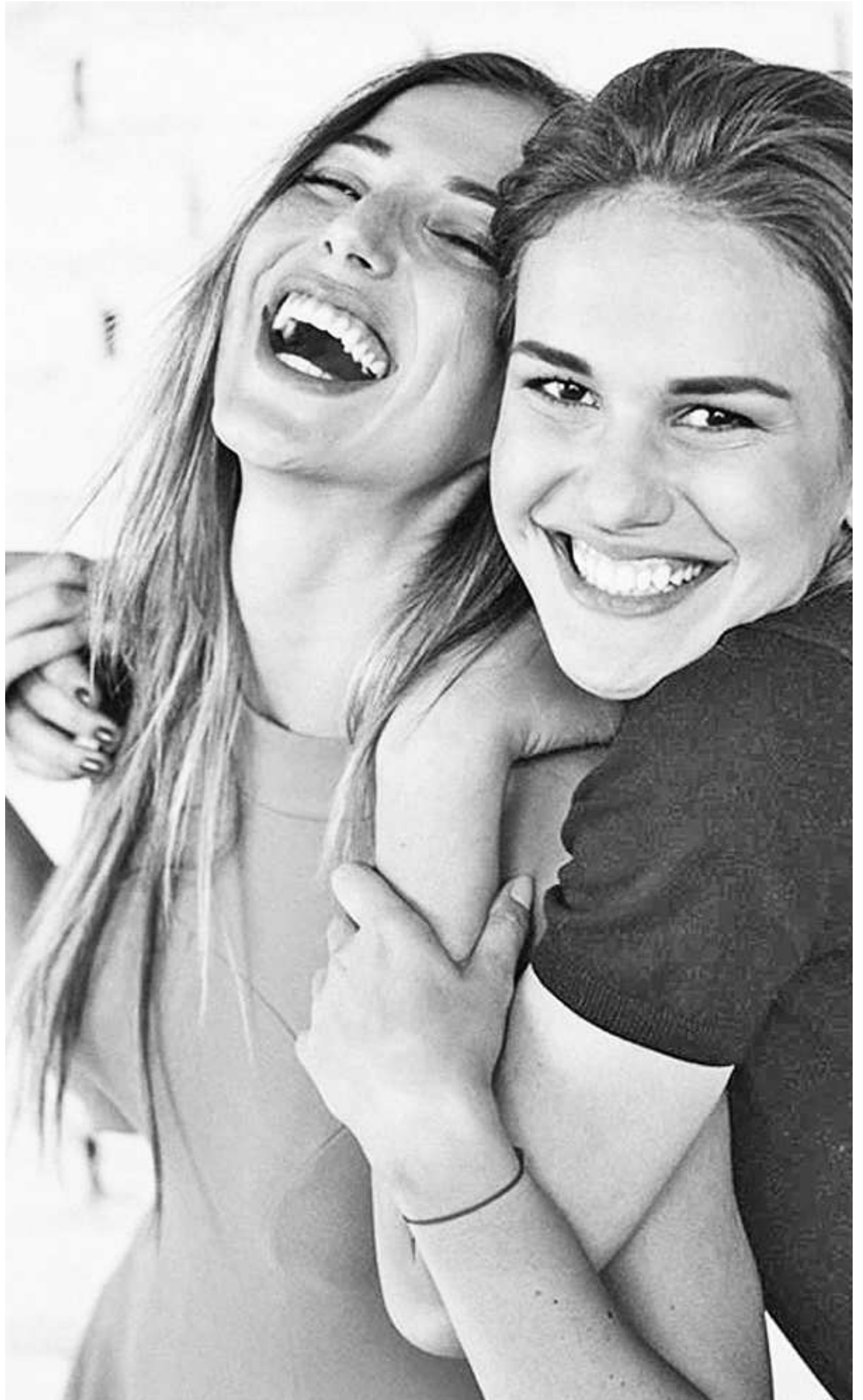
COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 30 / Domenica 24 luglio 2022

Ricomporre le amicizie

di don Gianni Antoniazzi

Quando stiamo con persone amiche la vita è lieta ma se la compagnia è sbagliata anche i giorni di vacanza si fanno pensanti. Il tempo dell'estate non va speso solo per viaggiare ma anche per ricomporre le amicizie. Queste, infatti, ci nutrono in modo completo. Ora: l'amicizia è un dono ed è un fiore che germoglia dove c'è la "bellezza". Qui non c'entra il fascino fisico ma dell'armonia e dell'eleganza interiore. Sono elementi nascosti che diventano gradevoli anche nel volto e nei tratti umani. Quando prevale il brutto, l'amicizia si sciupa, decade e diventa scontro. Lo smarrimento del bello è la minaccia più seria all'amicizia e la fa cadere nel desiderio, nel possesso e nella gelosia (Bianchi). Negli ultimi anni abbiamo dato tanto spazio a relazioni povere, edificate sui social. Facebook e Instagram, per esempio, sono nati con l'obiettivo di mettere in contatto le persone. Si sono trasformati in cassa di risonanza di tutte le nostre tensioni. Il brutto prevale anche quando abbiamo cercato rapporti costruiti sugli interessi e non sulla gratuità: la cena è quasi sempre di lavoro e non di intrattenimento, l'appuntamento non è per scambiarsi le opinioni ma per programmare il futuro. Senza gratuità non c'è bellezza né amicizia vera. Quest'estate è importante ripristinare le nostre amicizie, almeno qualcuna. Senza quelle il cuore resta duro. Ricordiamo la Bibbia: dove c'è amicizia vera c'è Dio e c'è l'uomo.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco - Telefono 041.45.844.10
Chiamare per vestiti, mobili, frutta e verdura, arredo casa, alimenti in scadenza o a lunga durata



I frutti dell'amicizia

di Plinio Borghi

Il rapporto d'amicizia è tanto delicato quanto labile e spesso basta niente a incrinarlo. Se vogliamo che ottenga un valore importante dobbiamo basarlo su fondamenti seri e solidi

In uno dei primi pezzi che ho scritto per questa rubrica (22 marzo 2015) ebbi a discettare proprio sull'amicizia, premettendo che il termine è talmente abusato da aver perso di senso e concludendo che nelle migliori delle ipotesi i nostri contatti si possono inquadrare in molti altri sinonimi. Il tarlo è che a forza di ripeterci che trovare un amico è come trovare un tesoro, si finisce per escludere dal novero una serie di preziosi rapporti che, tutto sommato, anche se non possono ambire alla qualità di "tesoro", arricchiscono la nostra esistenza, talora per tempi molto lunghi, se non per l'intera vita. Vale la pena, allora, non tanto di premurarsi ad etichettare il tipo di vincolo che ci lega alle persone speciali, quanto di valutare i frutti che produce, a partire dai sentimenti e a finire con una solidarietà concreta e genuina, scevra da secondi fini. Sarà poi il tempo a definire lo spessore del rapporto e a farci magari constatare che il "valore" tanto ambito l'abbiamo avuto a portata di mano. Ho assistito sin troppe volte a presunte amicizie di vecchia data squagliarsi come neve

al sole al primo conflitto d'interessi che è intervenuto (nel lavoro, in politica, in amore, persino nel volontariato) o a causa di un malinteso che ha deluso eccessive aspettative ovvero più semplicemente per essersi accorti di aver calcolato in maniera differente lo spessore del rapporto. Non parliamo poi delle divergenze che intervengono sulla valutazione dei rispettivi comportamenti in particolari circostanze. Insomma, il pericolo è sempre dietro l'angolo e dipende in gran parte dalla nostra fragilità umana, specie se siamo carenti dei fondamenti che dovrebbero stare a monte della nostra personalità e della nostra impostazione. Uno di essi è l'amore, quello ben indicato dal Vangelo, che arriva ad annientare sé stessi per gli altri, che individua nel prossimo prima di tutto le persone fisicamente più vicine, quelle che invadono i nostri spazi, il parente, il coinquilino. Gesù non ci ha invitato a essere amici, pur avendo coltivato anch'egli le proprie amicizie (nel Vangelo troviamo in particolare quella di Lazzaro e le sorelle Marta e Maria), ma ad amarci come lui ci ha amato (stendiamo peraltro un velo

pietoso su come si sono comportati con lui i suoi più intimi nel momento cruciale). Un altro fondamento, su cui ha sempre insistito il nostro Maestro, è la pace, non quella che intendiamo noi, preferibilmente col coltello sotto il tavolo, ma quella vera, che parte dal cuore sui medesimi presupposti dell'amore. Un altro aspetto importante è la solidarietà, veicolata dalla compassione, cioè dal patire assieme a chi soffre, dal far proprie le ansie dell'altro. Facile a dirsi, meno a farsi e la tanto citata parabola del Buon Samaritano sta lì a dimostrarlo. Quante volte si sente ventilare l'illazione "tanto amico quello, ma prova a domandargli un prestito e hai perso l'amicizia!". Eppure abbiamo visto che i parametri per valutare i frutti di una relazione ci sono e gli strumenti per attivare gli atteggiamenti giusti pure per cui, volendo, possiamo anche superare ogni titubanza o ogni diffidenza in merito: la bontà del prodotto è una garanzia di genuinità e difficilmente inganna. Chissà, magari alla fine avremo pure trovato il tesoro tanto agognato.. o forse sarà soltanto un tesoretto, ma va bene lo stesso.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Non basta un click

di don Sandro Vigani

I social network spesso danno l'illusione di avere e poter stringere centinaia di amicizie. Queste nascono però "faccia a faccia" e sono un tesoro prezioso: un vero e proprio dono

Chi è nato negli anni '50 o '60 senz'altro ricorda la serie televisiva dei ragazzi di padre Tobia, che faceva leva sui valori della lealtà, del coraggio, e dell'amicizia. La colonna sonora degli episodi era la canzone: "Chi trova un amico trova un tesoro, noi siamo i ragazzi più ricchi del mondo!". Molti ne ricorderanno le note. La serie fu molto amata dai ragazzi, ma anche dagli adulti. Esprimeva nel racconto cinematografico alcuni talenti che allora erano molto sentiti, come la condivisione, la solidarietà, il reciproco aiuto: in una parola l'amicizia. Oggi programmi come quelli forse non sarebbero più proponibili, perché chi fruisce della tv cerca emozioni più forti. Di amicizia si racconta ancora, ma a partire da situazioni emotivamente più marcate. Recentemente ad esempio, si è raccontata l'amicizia in tv nella serie 'Braccialetti rossi', nella quale i protagonisti sono un gruppo di ragazzi ricoverati in ospedale, che stringono amicizia e fondano il loro gruppo per farsi coraggio. Un tempo tra la gente di campagna, l'amicizia era legata soprattutto al lavoro. Nel momento dei raccolti, della vendemmia: i campi richiedevano molte braccia e così le famiglie vicine si aiutavano reci-

procamente, costruendo legami che si mantenevano nel tempo e si prolungavano per gli uomini in osteria a giocare a carte, a bocce; per le donne nelle cucine delle vecchie case coloniche. Negli anni '60 gli amici si aiutavano il sabato e la domenica a costruire la casa. Erano amicizie legate soprattutto alla solidarietà concreta. Nell'attuale società accade qualcosa che in sé può apparire paradossale: se da una parte si diffonde sempre più rapidamente la possibilità di comunicare e costruire relazioni, dall'altra le persone sono portate a chiudersi nel loro ambito familiare e a diradare sempre di più i rapporti umani. Se un tempo in paese ci si conosceva tutti, oggi in città è già difficile che gli abitanti dello stesso condominio si conoscano e abbiano relazioni tra loro. Il mondo dei social - pensiamo a Facebook - crea amicizie virtuali, che il più delle volte sono finzioni, perché all'amicizia non basta un click sul cellulare ma ha bisogno di rapporti umani, di tempo, di affetto, condivisione, complicità. Eppure molti ragazzi credono in queste forme di amicizia virtuale che in alcune circostanze, come raccontano i quotidianamente i media, conducono a vere e propri comportamenti criminali.

Per quel che può valere la statistica, si calcola che per costruire una vera amicizia è necessario trascorrere assieme almeno 200 ore. I social spesso rischiano di isolare invece che unire, costruire illusioni di amicizia che cercano inutilmente di riempire i vuoti della mancanza di vere relazioni amicali. Un'immagine: quanto spesso accade che ad un incontro di gruppo o un momento conviviale ogni ragazzo trascorre il tempo con la testa china sul proprio cellulare, per controllare Facebook o aggiornare Instagram. Esiste ancora l'amicizia, quella vera, nel tempo dei social? Certo che sì! Cicerone scriveva: "Tutti sanno che la vita non è vita senza amicizia, così la natura non ama affatto l'isolamento e cerca sempre di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno, che è tanto più dolce quanto più caro è l'amico". L'amicizia è un'esperienza preziosa, un vero dono. Per questo è rara e va curata con pazienza e amore. L'amico è la persona che magari non vedi per molto tempo, ma quando la ritrovi è come se vi foste lasciati qualche ora prima. È quella alla quale puoi raccontare le cose più intime e sai che non sarai giudicato. È proprio vero che "chi trova un amico trova un tesoro".



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.



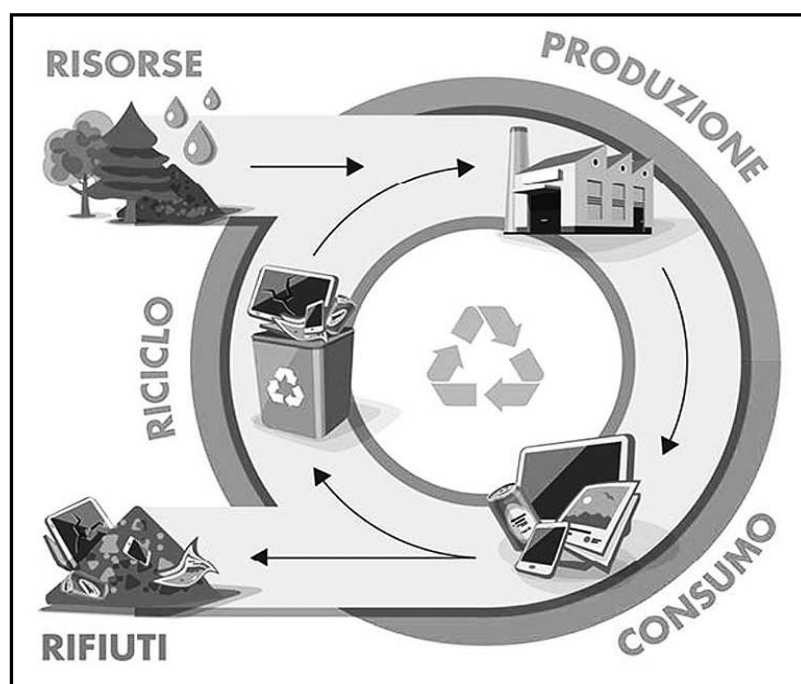
Amicizia duratura

di don Gianni Antoniazzi

Di solito guardiamo alla realtà in modo lineare. Per esempio: un oggetto viene prodotto, viene messo nel mercato, viene impiegato fino ad essere consumato e alla fine viene gettato nella spazzatura. Questa visione di "consumo" si è molto diffusa, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Negli anni '80 e '90 ci eravamo così abituati al pensiero lineare da credere che anche l'amicizia avesse una sua nascita, un suo sviluppo, una sua durata naturale e una sua morte. Così si finiva per "usare" gli amici e poi a gettarli, quasi fossero un peso. Da qualche decennio, però, si fa strada una mentalità "circolare": si produce un oggetto pensando già a come impiegarlo nuovamente se qualcuno non dovesse più averne bisogno. Non si parla de "la" fine di qualcosa. Si preferisce invece indicare "il" fine, cioè il modo in cui impiegare nuovamente ogni nostra struttura. In fin dei conti era un'arte che già i nostri vecchi

erano abituati a coltivare, nel senso che in un'economia di sussistenza non gettavano nulla ma, nella loro sapienza, trovavano sempre il modo per re-impiegare quello che avevano fra le mani. In italiano si dice che questo processo circolare è "sostenibile", nel senso che rispetta l'ambiente. I francesi preferiscono impiegare una parola più significativa: dicono che è "duraturo", nel senso che conferisce una

vita lunga, anche alle aziende che applicano questi principi. Da decenni la Fondazione Carpinetum punta sulla sostenibilità, o meglio sulla "durata". Da sempre accoglie i suoi residenti cercando di offrire nuova passione al loro tempo. Ha poi fondato il Centro di Solidarietà Cristiana "Papa Francesco" che si occupa di dare nuova vita alle cose. Veniamo adesso alla questione dell'amicizia. Essa è di per sé un valore che esprime al massimo livello la mentalità circolare. Nel senso che l'amicizia è capace di rinnovarsi di continuo senza mai venir meno a sé stessa. Anzi: proprio gli amici di lunga data riescono a rigenerarsi. Scrivo con preoccupazione perché, avendo memoria dell'estate di Jesolo, Eraclea e Caorle, posso dire che le amicizie nate d'estate in spiaggia erano passeggere. L'estate è occasione per rigenerare i vecchi legami. Non dev'essere il momento per celebrare il consumismo, anche fra le persone.



In punta di piedi

Contro la povertà

La Fondazione Carpinetum ha sempre annunciato che l'amicizia è la più alta forma di ricchezza mentre la solitudine genera povertà. Soprattutto in questo momento storico bisogna capire che "non è cosa buona che una persona stia sola" (Gen 2). L'amico non è fonte di ricchezza nel senso che fa un prestito economico in caso

di bisogno. Anzi: quando si chiede un prestito ad un amico di solito si mette a repentaglio il legame. L'amico è fonte di ricchezza per tutt'altra ragione: è una persona che aiuta ad evitare gli sbagli. Interviene ben prima che andiamo in debito. Se l'amico è sincero, ci prende per mano quando la nostra vita rischia di avventurarsi per una "strada oscura" e ci porta presto in acque tranquille. Quest'amicizia è ricchezza profonda perché completa il nostro sguardo e ci conferisce sapienza. I mesi estivi diventano dunque il tempo opportuno per confrontarsi con le persone care sui progetti per l'avvenire. Ascoltare con la massima attenzione l'opinione degli amici, quelli veri, e tenere conto per quanto possibile del loro punto di vista è un modo straordinario per diventare più forti. Qualcuno ha scritto: "Gli amici sono angeli che ci sollevano in piedi quando le nostre ali hanno problemi nel ricordare come si vola". Sta bene. Bisogna però imparare a prestare ascolto quando un amico parla col cuore in mano.





Cinque nel cuore

di Matteo Riberto

Tanti, troppi o nessun amico. Ognuno di noi ha la sua, diversa, cerchia di relazioni. Quante riusciamo però realmente a coltivarne? Sul tema non mancano studi e ricerche

Quante amicizie può portare mediamente avanti un essere umano? Secondo un'indagine condotta negli anni '90 dall'antropologo e psicologo Robin Dunbar il nostro cervello potrebbe riuscire ad accogliere coscientemente 150 relazioni al massimo. In pratica sarebbero 150 (altri studi citano numeri diversi; la letteratura sul tema è più vasta di quello che si potrebbe pensare) i rapporti che una persona potrebbe gestire con ragione e continuità. Rapporto non è però sinonimo di amicizia che, per esistere, per molti presuppone l'instaurazione di un legame di fiducia e conoscenza reciproca approfondita. Dunbar, durante i suoi molteplici studi, ne era consapevole e infatti ha realizzato dei sottoinsiemi a questo fatidico 150. Prima di approfondirli è però necessario capire come il celebre antropologo abbia condotto le sue minuziose ricerche. Sintetizzando si può dire che dopo i primi studi ha effettuato delle grandi elaborazioni statistiche analizzando sei miliardi di telefonate realizzate da 35 milioni di persone. Alla luce - in primis - della frequenza della comunicazione tra alcuni soggetti, ha quindi formulato il numero medio

di amicizie di una persona (in precedenza aveva fatto analoghe ricerche analizzando le cartoline di auguri natalizi in Gran Bretagna). Da questi studi sono emerse una serie di cifre che, avendo appunto come vademecum la frequenza dei contatti, stabiliscono una gerarchia delle amicizie. Sarebbero quindi cinque "gli amici del cuore", quindici quelli stretti, una cinquantina nella terza fascia, mentre nella restante starebbero quelli che sono un po' più che conoscenti. Va ricordato che l'analisi è stata effettuata prima dell'avvento dei social network, in particolare Facebook, che in apparenza sembra aver rivoluzionato il concetto di amicizia estendendo la possibilità di conoscere persone e di sentirle e contattarle con facilità e frequenza. Facebook, per Dunbar, non sarebbe però altro che uno strumento per "tenere traccia delle persone che altrimenti sparirebbero dalla nostra vita". Non sarebbe il social "degli amici", quindi. Ma, forse, anche dare molto credito al concetto di frequenza delle comunicazioni (anche se va detto che non è il solo parametro preso in considerazione da Dunbar) è un po' limitativo. Come ben spiegato

a pag 3, infatti, l'amico è la persona che magari non vedi per molto tempo ma che quando la ritrovi sembra che non la vedessi solo da qualche ora. Una sensazione che non è semplice da descrivere a parole, ma che chiunque sente in sé quando la prova. Definire infatti cosa sia l'amicizia o cos'è un amico è un'impresa quasi impossibile. Da sempre gli studiosi si sono cimentati nell'arduo compito, che non consiste però in una dimostrazione scientifica. Credo quindi che non si arriverà mai a definire con certezza i contorni di cosa significhi essere amico. Si può condire la definizione con aggettivi, calzanti e precisi, ma resterà sempre il sentimento a guidarci: a farci dire "lui è un mio amico"; anche se magari non lo sentiamo spesso o in passato ha tradito la nostra fiducia. Di certo è che la ricerca di amici sembra essere qualcosa di insito nella natura dell'uomo, che da sempre guarda a questo tipo di rapporto. Che forse, se puro, è uno dei più disinteressati: non legato a un secondo fine o a una necessità. L'amicizia sembrerebbe quasi un bene in sé, non un mezzo per un altro bene. E i beni in sé, posto che ve ne siano più d'uno, sono i più alti e migliori.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Amici del Centro

di Edoardo Rivola

OVS, sempre al nostro fianco

Spesso, quando gli aiuti sono abituali, continui e periodici, sembra che sia normale e dovuto, e ci si dimentica che il ringraziamento va sempre fatto. Vogliamo ricordare una delle aziende che ci ha sempre accompagnato e aiutato in tanti anni. E che ci ha voluto e ci vuole bene: inizialmente per l'amicizia personale che ha legato il nostro don Armando al fondatore del gruppo Coin, poi tramandata e confermata con i figli, la famiglia, e ora con la nuova proprietà. I marchi e le persone cambiano - COIN, UPM, OVS - ma ciò che non cambia ed è rimasto intatto è il legame che ci unisce a questa grande azienda. Oggi ancora di più vista la vicinanza con le nostre sedi, distanti solo poche centinaia di metri in linea d'aria. Periodicamente - ogni tre, quattro mesi - ci vengono donati bancali di materiale che sono stati utilizzati come campionario: uomo, donna, bambino, ed altri accessori ancora tutti etichettati ma anche ulteriore materiale non più utilizzato. È linfa vitale per il settore vestiti/abbigliamento del nostro Centro di

Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Si è partiti decenni fa con la collaborazione gestita da Vestire gli Ignudi, da qualche anno presa in mano dall'Associazione Il Prossimo odv. Il legame, duraturo nel tempo, ha fatto sì che diversi ex dipendenti Coin/Ovs ora in pensione continuino la loro attività svolgendo il servizio come volontari presso il nostro Centro, Un grazie infinito a tutta la "famiglia" di Coin/Ovs e a tutti i dirigenti per la loro attenzione e vicinanza che continua e continuerà nel tempo, per il bene comune e di tutti coloro che ne hanno bisogno.

Il regalo della Taffarello spa

Al Centro Solidale Papa Francesco c'è un prodotto di cui c'è sempre bisogno, che viene utilizzato da tutti, si usa in quantità smisurata, e che spesso siamo costretti ad acquistare. Parliamo di borse/sacchetti per mettere la spesa; in particolar modo quella del settore alimentare, frutta-verdura e vestiti. Si è sempre cercato di fare attenzione reperendone di ecologiche, biodegradabili o riutilizzabili. Spesso siamo però in carenza di

borse e siamo quindi stati costretti all'acquisto per rispondere alle esigenze. Nell'estate scorsa, dopo l'apertura del Centro e finite le scorte di quelle in stoffa regalateci da un'azienda, avevamo inviato alcune mail ad imprese produttrici di questo prodotto spiegando di essere interessati al ritiro di materiale non più utilizzabile o a fondi di magazzino. A sorpresa la scorsa settimana abbiamo ricevuto la telefonata dalla signora Lara, titolare della Taffarello spa di Carbonera (Tv). Ricordandosi di noi, e di quella mail, ci ha chiesto se eravamo interessati a delle borse in carta non più utilizzate da loro (diverse marchiate con ditte che hanno cessato attività e non più quindi commerciabili). Ci ha prospettato la donazione di 4 bancali di borse, e anticipato la disponibilità di un'altra consegna dopo il periodo estivo. Detto fatto: nell'arco di pochi giorni è arrivato il camion dell'azienda Taffarello a scaricare 4 bancali. Un grazie a Lara, la sua famiglia e la Taffarello spa per questo gesto che, come altri, ci consente di continuare a svolgere al meglio il nostro servizio.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!

Anche questo è un modo per riutilizzare materiali che altrimenti andrebbero sprecati e buttati.

Don Armando c'è sempre

In questo periodo, afoso e particolarmente delicato per don Armando, non lo si vede per il solito giro settimanale; ma è sempre presente tra noi. Telefona regolarmente e si informa su ogni cosa, in primis su come prosegue l'attività e il servizio del Centro Solidale. In questi mesi, oltre alla gestione ordinaria, si è aggiunta l'emergenza Ucraina. Un'emergenza che ci ha impegnato molto e per la quale abbiamo sempre documentato con precisione tutto ciò che ci è stato donato per chi è scappato ed è stato accolto nella nostra città. D'altro lato abbiamo continuato, come sempre, con "la gestione dell'ordinarietà". Va detto che vi è stata la difficoltà di reperire alcuni prodotti di prima necessità: non solo per la quantità ma anche per il prezzo. L'associazione Il Prossimo si è infatti sempre adoperata per fare in modo che il "carrello" della spesa settimanale delle famiglie sia possibilmente il più completo anche con quei beni, di prima necessità che non ci vengono donati. Abbiamo quindi contattato alcune aziende di produzione di olio, farina, pasta per cercare di acquistare i prodotti ad

un prezzo, e in una quantità, adeguata al nostro fine. Don Armando, sempre vicino e sempre disponibile e che non finiremo mai di ringraziare, ha messo a disposizione il suo aiuto personale per un bancale di olio, tre di farina e tre di pasta. La speranza è che qualcuno possa seguire l'esempio di don Armando e che privati e aziende possano venire a visitare il nostro Centro per rendersi conto che il loro aiuto troverà la sua destinazione nel sostegno delle famiglie in difficoltà. Estendiamo l'invito alle aziende di alimentari e della grande distribuzione, in modo che quel materiale in prossimità di scadenza e non più commerciabile possa essere utilizzato presso il nostro Centro.

Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

Gli amici di Gesù

La Chiesa ha usato molti termini per indicare i credenti in Gesù: li ha chiamati discepoli o cristiani. C'è stato anche il titolo di "compagno" che viene direttamente dall'Eucaristia, "Cum pani bus". Gesù sceglie di chiamare "amici" quelli che stanno con lui. Nulla sembra più grande di questo titolo. Il celebre principio "pochi ma buoni" non vale, perché anche le poche relazioni conservate hanno comunque avuto in alcuni casi il segno della fatica e della tensione. L'amicizia chiede tempo e pace interiore. Diventa vera quando si compone anche di perdono. Così l'estate diventa il tempo propizio per ricomporre le amicizie che in questi due anni si fossero messe alla prova.

Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto col "Banco solidale" dell'Ipermercato per ricevere ogni settimana un pacco di viveri in maniera totalmente gratuita in rapporto al numero di componenti della relativa famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle ore 9 alle 12.

Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.





Guardare al cielo

di Federica Causin

Abbiamo realizzato uno spettacolo dove Anna ha partecipato come aspirante ballerina. “Guardiamo verso l'alto per andare verso l'altro” il messaggio che accompagnava la serata. La coreografia di chiusura invitava a guardare al cielo e il quadro finale che si presentava al pubblico era dipinto dalla grazia di Letizia, strepitosa ballerina di danza classica, sulle punte mentre guardava Anna che, sostenuta da altre due danzatrici, cercava il cielo. È Sandra, un'amica, a completare questo incanto sussurrandomi “Possiamo arrivare tutti al cielo, abbiamo solo bisogno di qualcuno che ci faccia da esempio e altri che sorreggano i nostri sogni”. Quando ho letto la “buona notizia” scritta da Guido Marangoni per la sua rubrica sul Corriere della Sera, ho realizzato di aver trovato l'incipit per il mio pezzo. La prima cosa che ho immaginato è stata la gioia della piccola Anna, affetta da Sindrome di Down, che forse su quel palco ha visto concretizzarsi uno dei suoi sogni nel cassetto e ho pensato che la bellezza e l'intensità di quel momento resteranno dentro di lei e alimenteranno la sua fiducia nelle proprie capacità e la consapevolezza di poter affrontare i tratti più ripidi della strada che ha davanti

a sé. A volte lo sguardo dei bambini regala a noi adulti l'opportunità di recuperare l'immediatezza e l'autenticità di alcune emozioni, assaporandole senza filtri, in tutta la loro intensità. Me l'ha confermato una piccola principessa di poco più di tre anni, con i codini e lo sguardo vispo, che ho conosciuto qualche mese fa. □ lontana da casa e da una parte della sua famiglia, eppure sorride a chiunque le si avvicini e, quando è contenta, ride di gusto! Una risata cristallina e contagiosa che profuma di speranza e scalda il cuore. Non appena mi vede, interrompe quello che sta facendo e mi corre incontro, per nulla intimorita dalle mie ruote, che devono sembrarle una fantasmagorica novità. Di recente, ha scoperto che salire sulla mia “monoposto” è più divertente che stare sul passeggino e “monta a bordo” molto volentieri. Suppongo che per lei sia entusiasmante come una giostra e mi piace pensare che, se un giorno si ricorderà delle nostre passeggiate, lo farà con un sorriso! Chi mi conosce sa che non sono molto espansiva con i gesti e che mi viene più naturale mettere nero su bianco quello che sento. In questo caso, però, le parole non sono lo strumento più efficace, quindi ho dovuto

vincere la timidezza e affidarmi anche agli abbracci e alle carezze. Non mi aspettavo che una bambina così piccola contraccambiasse, di sua iniziativa, una gentilezza ricevuta e il fiorellino giallo che è corsa a raccogliere per me mi ha davvero commossa. Spero che lei e tutti gli altri bimbi in fuga dalla guerra continuino a guardare con fiducia al domani e verso gli altri, ma soprattutto che possano vivere in un paese in pace, che permetterà loro di crescere liberi. Tornando all'articolo di Marangoni, riflettevo sul fatto che anch'io ho avuto qualcuno che mi ha dato l'esempio e che ha sorretto i miei sogni. Questo pensiero non è nato per caso ma è legato a una ricorrenza che mi è molto cara: il 3 luglio di undici anni fa mi sono trasferita al don Vecchi e lo ricordo ogni anno con immenso piacere. Credo che le parole non possano esprimere fino in fondo la mia gratitudine nei riguardi della mia famiglia e degli amici che mi sono rimasti sempre vicini, di don Armando che ha creduto in un sogno che poteva sembrare un azzardo e di chi mi aiuta ogni giorno con premura e discrezione. Vi confesso che è bello voltarsi indietro e sentire di aver imboccato la strada giusta. Vedremo dove mi porterà!



Emergenza Ucraina Alimenti

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco la sezione alimenti è a disposizione da inizio marzo ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10:00 alle 12:00. Fino all'esaurimento delle scorte raccolte sarà consegnato un pacco spesa settimanale per nucleo familiare con gli alimenti e prodotti per l'igiene personale necessari per 7 giorni. In seguito, l'associazione “Il Prossimo” provvederà per coloro che non ricevono ancora un sussidio, alla consegna di buoni spesa settimanali (3 da 5€) o di essere accompagnati con il banco alimentare.



Chiare, fresche acque

di Adriana Cercato

Il titolo di quest'articolo richiama ad una poesia tratta dal "Canzoniere" di F. Petrarca, scritta nel 1340. Forse a quel tempo esisteva già il problema dell'acqua potabile? Credo proprio di no; essa in realtà rievoca l'incontro del poeta con Laura, quando questi assistette per caso al bagno della sua amata. La speranza del poeta è quella di poter essere seppellito, dopo la morte, in quello stesso luogo, perché Laura, tornata lì per caso, potesse vederne la tomba e provare compassione. In realtà il problema dell'acqua, per noi, oggi, ha tutt'altri connotati. Siamo in piena siccità, non piove da molti mesi, i fiumi e i laghi si svuotano, le colture sono a rischio. Come ne verremo fuori? Mentre c'è chi già si attiva, escogitando azioni restrittive, sia a livello delle colture che per l'uso casalingo, oppure - per i credenti - recitando rosari e preghiere ad hoc affinché il Padreterno apra le cateratte del cielo, arriva giusto oggi una notizia tratta dal web, che - a mio parere - risponde perfettamente al detto: "Aiutati che il ciel ti aiuta!" La riporto integralmente per opportuna informazione. "Siccità, desalinizzare il mare per avere nuove riserve d'acqua: ecco come. Sono diversi i Paesi

che hanno iniziato a farlo, per avere nuove riserve di acqua utilizzabile per diversi scopi, dall'agricoltura alle case private. In alcuni Paesi del mondo questa soluzione è già realtà da anni. A spiegarlo è un servizio di Morning News, che racconta come in Israele cinque impianti di desalinizzazione forniscano circa il 35% del fabbisogno idrico, con l'ambizioso progetto di raggiungere il 70% entro il 2050. Non si tratta dell'unico Paese che ha detto sì alla desalinizzazione, lo hanno fatto anche Giappone, Arabia Saudita, Cipro e alcune aree dell'Australia. Ma quanto costa dissalare l'acqua? Attualmente circa 0,50 centesimi di euro per circa un metro cubo di acqua marina, ma l'obiettivo è quello di raggiungere 0,30 centesimi con le tecnologie attuali. In Italia, intanto, le soluzioni per fronteggiare la forte siccità di questi mesi sembrano in una fase di stallo. Di desalinizzazione non se ne parla e tutto sembra fermo, da un lato per le solite lentezze burocratiche, dall'altro per le questioni ambientali. Interessante è però sapere che molte delle aziende che forniscono gli impianti di desalinizzazione del mondo, sono proprio italiane". Questo è uno dei tanti problemi che l'uomo

di oggi deve affrontare, quanto è vero il detto che "ogni nodo viene al pettine". Abbiamo abusato troppo della Terra e delle sue risorse, e adesso essa ci sta presentando il conto. Che l'acqua sia una fonte di ricchezza inestimabile è indubitabile; tutti sappiamo infatti che è dall'acqua che nasce la vita; i nostri stessi corpi sono costituiti per il 70% di acqua. Ed è chiaro ora, come mai san Francesco d'Assisi, nella sua semplicità e senza possedere conoscenza scientifica alcuna, così cantasse: "Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta". Eh, sì, proprio preziosa è: ed ora che essa manca, dobbiamo tutti correre ai ripari e cambiare stili di vita, per evitare di sciuparne inutilmente. Se si credeva che il problema del rifornimento dell'acqua riguardasse soltanto le regioni desertiche della Terra, oggi dobbiamo ricrederci. Cosa dire? Possiamo solo confidare che il Padreterno si commuova dinanzi alla nostra continua inettitudine, ed apra le cateratte del cielo. A noi non resta che rivolgere lo sguardo a Lui, con fede, agendo con la massima sapienza, sempreché questa alberghi nei nostri cuori, come dono dello Spirito Santo.



Emergenza Ucraina Sostegno ai profughi

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco si sta impegnando da mesi a sostenere coloro che sono fuggiti dalla guerra in Ucraina. È necessario avere con sé il modulo di denuncia inviato alla Questura di Venezia e adeguata certificazione compreso il certificato di ospitalità (da chi si è accolti e dove si risiede); bisogna portare i documenti personali (passaporto per esempio); è bene essere accompagnati da coloro che ospitano.



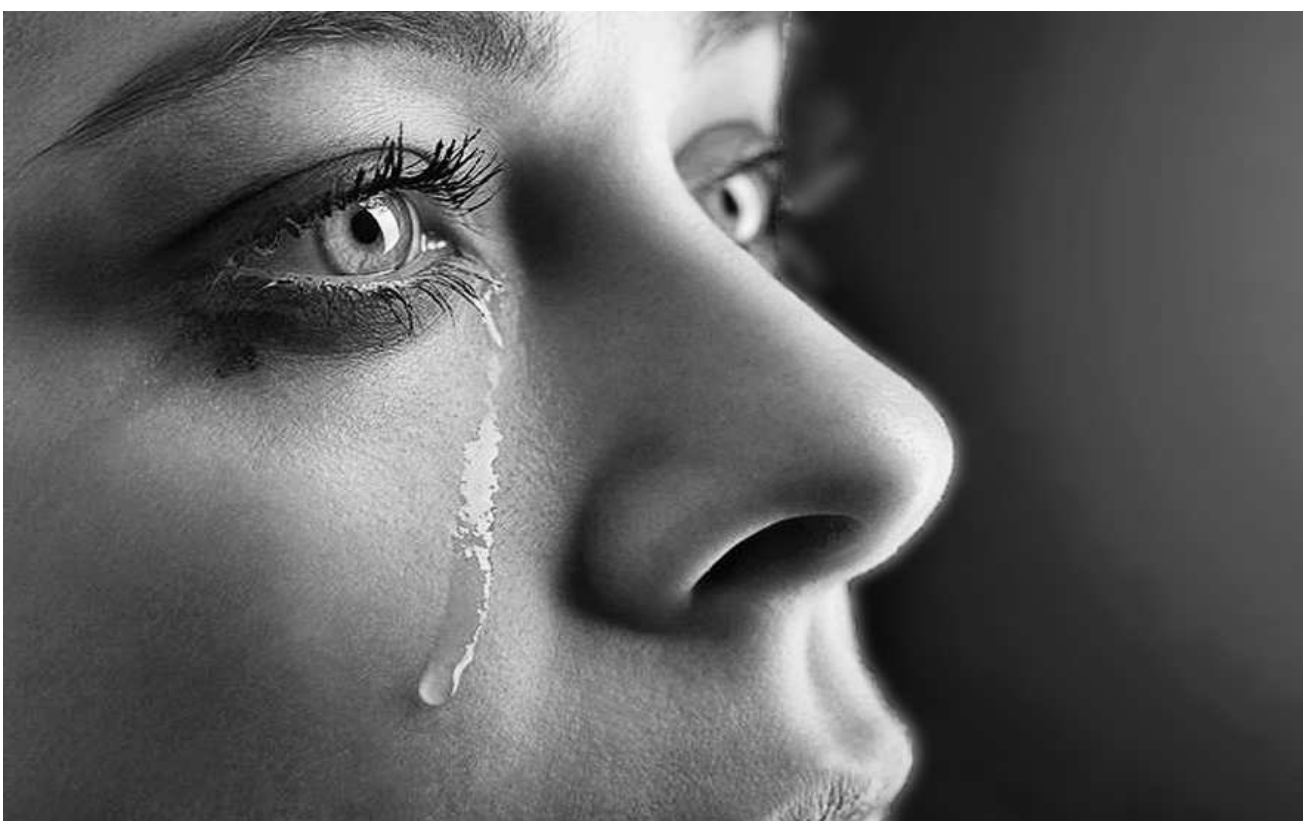
Cosa sono le lacrime?

di Nelio Fonte

Il meccanismo per il quale piangiamo è sempre stato alquanto strano e particolare, sebbene considerato, in qualsiasi parte del mondo, una manifestazione di dolore psicologico-affettivo ed accostabile a profondi sentimenti di cordoglio o di pena e al contempo di felicità, di entusiasmo o di estrema soddisfazione. "Il paese delle lacrime è così misterioso", fa dire Antoine de Saint-Exupéry al suo Piccolo Principe. Ma il pianto è quanto di più noto e sperimentato vi possa essere tra le persone: è una caratteristica emotiva tipica e in sé universale, un'espressione specifica dell'umanità. Noi tutti nasciamo con la capacità di piangere, dotati di questa facoltà, eppure sappiamo ben poco di cos'è il pianto; ed allora domandiamoci: perché dai nostri occhi in determinate circostanze escono le lacrime? Perché esprimiamo con questo stesso linguaggio emozionale sia gioia che dispiacere? Se di solito siamo portati ad associare il nostro piangere a situazioni di sofferenza, altrettanto siamo sicuri di affermare che piangendo ci sentiamo decisamente meglio, che le lacrime producono un benefico sfogo e, a volte, la completa liberazione di emozioni represses. "Le lacrime

danno sollievo all'anima" diceva Seneca; e sebbene spesso rivelino una condizione di malessere o siano una manifestazione di angoscia, esse possono produrre anche un piacere fisico. Più ancora di una reazione emotiva o di una esplosione di sentimenti, le lacrime rappresentano un ri-ordinamento delle emozioni. Esse fanno "spostare" la nostra attenzione, dalla mente al corpo, sciogliendo il nostro profondo dolore psicologico e facendo andar via i nostri brutti pensieri. In particolare le cosiddette "lacrime emotive" - delle quali stiamo parlando - esprimono uno stato d'animo profondo dal quale traggono origine; esse sono diverse per funzione e composizione da quelle "basali" e da quelle definite "riflesse", soprattutto perché contengono differenti sostanze chimiche e differenti ormoni. Le lacrime emotive, dette anche "psicologiche" presentano infatti, proprio per la loro più elevata concentrazione di proteine rispetto agli altri tipi di lacrime, la capacità di determinare sensazioni alquanto eterogenee ed altresì composite, miste, polivalenti e contrastanti come possono essere: l'angoscia, la compassione, l'auto-commiserazione, la sincerità, il con-

flitto interiore, l'amore, la paura. Insomma, il pianto è un messaggio emotivo molto particolare, dove le lacrime sono le parole non verbali e cioè una forma specifica ed esclusiva di comunicazione affettiva. Se da una parte piangere davanti ad un'altra persona mira a suscitare in questa una sua reazione e ad esprimere una richiesta vera di attenzione e di solidarietà, dall'altra con le lacrime cerchiamo di avere comprensione e di trasformare in sostegno la negatività degli altri. Succede infatti che chi assiste al pianto altrui si senta colpito da tale esternazione di vulnerabilità e normalmente tenda a farsi vicino, a consolare, a confortare la persona che la esprime. Le piccole e quasi evanescenti lacrime hanno perciò un grande potere, un importante valore umano per tutti noi, perché in fondo il pianto è un segno significativo, un mezzo privilegiato che utilizziamo per restare in contatto con le nostre sensazioni, con i nostri sentimenti e condividerli con gli altri in sincerità. Le lacrime sono in fondo la visibilità dell'invisibile, e questa loro caratteristica le rende un linguaggio spesso sentito come assai più autentico e profondo delle parole stesse.



Emergenza Ucraina Abbigliamento

Al Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco offriamo gratuitamente tutto il necessario fino al massimo di due ricambi per tipologia di abbigliamento per coloro che si presentano per la prima volta.

Per tutto il resto

Il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco è aperto per tutte le necessità ogni pomeriggio dal lunedì al venerdì dalle 15:00 alle 18:00 ed è lieto di accogliere le persone che vengono dall'Ucraina.



Dinanzi all'impossibile

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Difetto di possibilità, dovuto all'impotenza, all'incapacità, ai limiti della conoscenza e dell'esperienza umana, l'impossibilità viene insegnata come realtà inerente alla vita individuale e collettiva, anche nel contesto dell'Africa tradizionale. Il realismo che caratterizza l'etica africana implica l'insegnamento e l'educazione all'umile rassegnazione di fronte ai fenomeni umanamente insolubili. Siamo a questo punto, molto vicini ad una morale fatalistica o forse pessimistica. Attenzione però. Perché accettazione di un fatto, di una cosa non significa fatalismo. Una persona intelligente è colei che sa ben amministrare le situazioni giudicate impossibili all'intendimento ed all'attività circostanziata. E voilà les proverbes. "Impossibile pulire l'acqua sporca" (Galla, Etiopia) (intendiamo la sporcizia non provocata, ma che l'acqua comporta in modo naturale. Allora si tratta dell'impossibilità di fronte ai fenomeni naturali. Si pensa che lo sforzo umano sia impotente. Però l'africano sa bene che la natura può essere trasformata dal lavoro dell'uomo). "Siamo solo due sul letto e mi chiedi di dormire in mezzo" (Basonge, Congo RDC) (È l'affermazione dell'impossibilità anche di fronte ai fatti non naturali. Quando una situazione è impossibile da realizzare, occorre prenderne atto e continuare la vita in modo realistico, senza porre atti assurdi). "Siamo solo in due e tu vuoi correre in mezzo" (Wolof, Senegal). "Il serpente può sempre correre, ma non potrà superare la propria testa" (Gweabo, Liberia) (è impossibile cambiare i comportamenti naturali, essenzialmente caratteristici di alcune specie viventi). "Non si può sentire il pianto di un feto, dentro la pancia della madre" (Bassa, Cameroun). "Un tappo rotondo non chiude un buco quadrato" (Amandebele, Zimbabwe). "Un cane non può diventare una mucca" (Hutu, Burun-

di) (non esigere cose impossibili). "Non è il medico, ma è l'ammalato che si prende la pozione" (Gà, Ghana) (è impossibile per una persona fare tutti i lavori possibili). "In una sola narice non si possono introdurre due dita" (Ntomba, Congo RDC) (non forzare le cose palesemente impossibili). "Due uccellini non si portano su un'unica testa" (Mossi, Burkina Faso) /è assurdo volere cose impossibili). "Faceva due mercati e si rovinò il gioco" (Kanuri, Nigeria) (si dice di qualcuno che vuol fare più cose insieme. È come tenere il piede in due scarpe; o "non si possono servire due padroni insieme, come dice il Vangelo). "Non chiedere al sale di essere dolce" (Bamilèkè, Cameroun) (è inutile chiedere all'uomo di diventare ciò che gli è naturalmente impossibile). "Si scalda ad un sole tramontato" (Bamilèkè, Cameroun) (si dice di qualcuno che vuol fare cose impossibili e quindi si rende ridicolo). "La lingua non arriverà al livello del naso" (Dogon, Gabon). "La saliva buttata fuori non ritorna in bocca" (Ewè, Togo) (impossibilità di cambiare una situazione ormai consumata. È come una volta sposati, non si ritorna più celibi, si diventa divorziati). "La tomba non porta indietro il cadavere" (Ekonda, Congo RDC) (si parla di una situazione senza ritorno). "Il cane ha quattro zampe, non può seguire due strade alla volta" (Bantandu, Congo RDC) (è impossibile fare bene due cose alla volta. È meglio concentrare le energie su una alla volta. È il francese "courir deux lièvres" correre dietro a due lepri). "La strada del cimitero non si segue due volte" (Ibo, Nigeria) (non si muore due volte. I fatti, come la storia, sono irreversibili). "Non si può vedere un topo nascosto dietro a un elefante" (Bamfini, Congo RDC). "Non si attinge l'acqua con una cesta" (Nyang, Cameroun). "Chi ha l'acqua in bocca non può soffiare sul fuoco" (Ewè, Togo). (140 continua)

Donaci il tuo

5Xmille

Questo è il periodo nel quale molti fra noi fanno la dichiarazione dei redditi o pensano a documenti analoghi dal punto di vista fiscale. Ricordo allora che ci sono alcune realtà della nostra comunità parrocchiale verso le quali è possibile destinare il 5 per mille. Ricordo anzitutto il nostro Centro Infanzia. Accoglie gratuitamente pure tutti i bambini scappati con le loro famiglie dalla guerra. Merita di essere sostenuto anche per questa iniziativa. C'è poi la nostra antichissima Fondazione Piavento che da secoli accoglie donne del nostro territorio in difficoltà abitativa, bisognose di un piccolo sostegno. Formano una splendida comunità. In terzo luogo merita di essere ricordata l'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È la realtà che in prima linea sta combattendo per dare una mano alle persone più fragili del nostro territorio e, in modo del tutto gratuito, sostiene quelli che fuggono dalla guerra dando cibo, abbigliamento, medicinali e molti altri generi di conforto. È possibile anche sostenere con il 5 per mille la Fondazione Carpinetum, nota a tutti per la sua intensa attività sociale. Non è soltanto un luogo sereno nel quale trovare conforto in mezzo a tante difficoltà, ma è anche una struttura che favorisce l'aggregazione, l'autonomia e la responsabilità di chi decide di trascorrere da protagonista la sua terza giovinezza. Infine non va dimenticato il Gruppo Missioni, Ente Filantropico che tante iniziative promuove in favore di comunità bisognose di aiuto in Kenya, India e Filippine. Di seguito elenchiamo i loro codici fiscali da riportare nei moduli a seconda della struttura che si desidera sostenere.

Il Germoglio: con denominazione "Associazione Germogliamo" codice fiscale 90178890274

Associazione Piavento: codice fiscale 90017970279

Il Prossimo: codice fiscale 94089700275.

Fondazione Carpinetum dei Centri don Vecchi: codice fiscale 94064080271

Gruppo Missioni Ente Filantropico: codice fiscale 90194910270



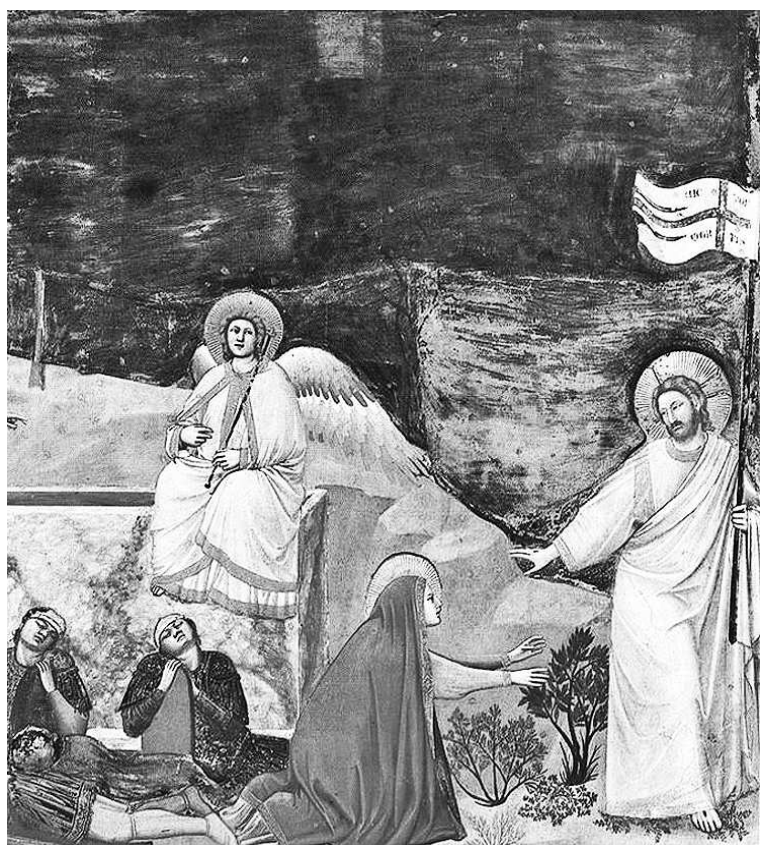
Maria di Magdala

di don Fausto Bonini

“Il primo giorno della settimana - racconta Giovanni nel suo Vangelo - Maria di Magdala si recò al sepolcro al mattino, quando era ancora buio e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro”. Maria di Magdala, detta anche Maria Maddalena, corre allora ad avvertire i discepoli e poi ritorna sul luogo della sepoltura di Gesù e piange perché “hanno portato via il mio Signore”. Poi, continua Giovanni nel suo racconto, “si voltò indietro e vide Gesù, ma non sapeva che fosse Gesù”. Maria crede che si tratti del giardiniere e allora si rivolge a lui e gli dice: “Se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù allora la chiama per nome e Maria lo riconosce e gli va incontro. Ma Gesù le dice: “Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre”. Poi Maria torna dai discepoli e annuncia loro: “Ho visto il Signore!”. Il 22 luglio celebriamo la festa di Santa Maria Maddalena, detta di Magdala dal nome del villaggio di pescatori sulle rive del

lago di Genezaret dove era nata, la donna fortunata che per prima ha visto il Risorto. Giotto (1267-1337), nella Cappella degli Scrovegni di Padova, racconta quell’episodio nel meraviglioso dipinto riprodotto in questa pagina. Sul sarcofago di marmo rosa, colore dell’aurora, stanno seduti due angeli. A terra le guardie, messe a custodire il sepolcro, dormono e quindi non si accorgono di nulla. Solo l’amore fa scoprire alla Maddalena la presenza del suo Signore risorto. Vorrebbe trattenerlo, ma Gesù, a piedi scalzi, si allontana. Il dialogo tra Maria Maddalena e Gesù si esprime negli sguardi e nel linguaggio dei gesti, quello di lei che vorrebbe trattenerlo e quello dolce di lui, che sembra dirle che per il momento non è possibile, mentre con l’altra mano regge il vessillo crociato, simbolo del Risorto. E intanto al passaggio dei suoi piedi il deserto fiorisce e torna ad essere “giardino”, sovrastato da un cielo azzurro che porta lo sguardo verso un futuro di luce.

sione. Ma chi era veramente questa donna? Di Maria Maddalena ne parla Luca nel suo Vangelo al capitolo 8, dove racconta che al seguito di Gesù “c’erano i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna... Susanna e molte altre”. Nel capitolo precedente Luca racconta di una donna peccatrice che bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime, poi li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li cosparge di profumo. Non viene fatto nessun nome, ma qualcuno l’ha identificata, senza alcun motivo, con Maria Maddalena e da allora continua questo equivoco, anche se Maria Maddalena non c’entra proprio niente con questa prostituta che lava e profuma i piedi a Gesù. Per sottolineare l’importanza di questa discepola di Gesù, Papa Francesco nel 2016 ha elevato il ricordo di Maria Maddalena, che si celebra ogni anno il 22 luglio, al grado di Festa e non di semplice Memoria.



Purtroppo i colori, cari lettori, dovete immaginarveli, a meno che non andiate a Padova a goderveli dal vivo. Maria Maddalena, definita anche “apostola degli apostoli” da Tommaso d’Aquino, è la prima persona ad annunciare il messaggio centrale della Pasqua. Sarà presente anche ai piedi della croce, assieme a Maria la madre di Gesù e all’apostolo Giovanni. Non fuggì per paura come fecero i discepoli, non lo rinnegò come fece Pietro, ma rimase sempre presente dal momento della sua conver-

I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214